

Catechesi Sui mosaici della basilica di San Marco

Nizioleti de Ca' Vangelo

Giuseppe Camillotto

Due comandi: “Andate...Rimanete...”.

Esiste un'apparente contraddizione negli ultimi comandi di Gesù. “Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole...” riporta Matteo.

“Rimanete in città, finché non siate rivestiti di forza dall'alto...” registra San Luca.

E così hanno fatto gli Apostoli dopo l'Ascensione di Gesù al cielo. È importante fermarsi, prima di andare. Si è capaci di partire se si è capaci di sostare. Si giunge in tempo soltanto se si ha il coraggio di perdere tempo nel silenzio, nella preghiera, nella contemplazione.

Due movimenti: centripeto e centrifugo.
Nel pavimento musivo della nostra Basilica le diverse 'rotae', ruote o cerchi, si presentano con triangoli bianchi con le punte verso l'interno con l'effetto centripeto, oppure con triangoli bianchi con le punte verso l'esterno, con effetto centrifugo. Il doppio comando di Gesù: “Rimanete” e “Andate”, può trovare qui il suo simbolo.

Tutta la vita cristiana diventa stimolante e propositiva, se si muove in questo doppio registro: Rimanere fedeli alla preghiera, all'Eucarestia domenicale con il cuore unito a Gesù Cristo per trovare la forza di andare in famiglia, al lavoro, alla vita quotidiana sostenuti e uniti in Cristo. Quante volte, nella volontà di provvedere a tutto, di tener conto di un sacco di impegni, di non voler perdere tante occasioni... tralasciamo questa centralità di riferimento a Cristo.

Oggi, circa la fede, non si può più vivere di rendita. L'insignificanza della fede rende tutto opaco. Restano svegli alcuni segni di tradizione. L'impegno di andare a “fare discepoli tutte le nazioni” registra nel concreto l'incapacità di trasmettere la fede nello stesso ambito familiare. Se non si è legati alla persona adorabile del Maestro, se non ci si impegna a condividere il suo progetto di vita, il nostro 'andare' agli uomini di oggi è solo un chiassoso girare a vuoto.

Un'unica esperienza: “Io sono con voi tutti i giorni”.

Quest'ultima parola di Gesù supera tutte le nostre debolezze, le nostre incoerenze, le nostre incapacità, i nostri vuoti. È una sorpresa straordinaria: il Signore risorto non è partito, ma resta. Cammina sulle strade del mondo proprio come noi, mantiene la promessa che il suo nome includeva: “Emmanuele, Dio-con-noi”.

E da qui il nostro continuo personale:

“Eccomi”!



Per gentile concessione della Procuratoria di San Marco

Giuseppe Camillotto

Arciprete della Basilica di San Marco, membro del Capitolo della Cattedrale. Esercita il Ministero presbiterale nella Basilica Cattedrale per la celebrazione del Sacramento della Penitenza e si dedica alla visita e cura pastorale dei sacerdoti anziani malati delle diverse zone della Diocesi.

Sprazzi di famiglia

“Amen Maria”

“Mamma, vieni che è il momento dell'Amen Maria”.
La sera, spesso, è il papà a leggere la storia della buonanotte ai bambini. Io, intanto, mi prodigo a sistemare il bucato o la cucina prima di andare a riposare. Mentre finisco le faccende, il piccolo viene sempre a chiamarmi: “Mamma, vieni, è il momento dell'amen Maria”.
“Amen Maria”. Sono sempre in dubbio se correggerlo, visto che la tenera storpiatura mi diverte e commuove.
“Eccomi, andiamo!”.
Così insieme preghiamo la Madonna, affidando la giornata passata, con le sue gioie e le sue fatiche, la notte e la giornata che ver-

rà, ma soprattutto tutti noi e tutte le persone del mondo. Durante la preghiera spesso i piccoli sono distratti, seguono i loro pensieri e i loro ultimi giochi della giornata. Mio marito e io ci chiediamo spesso quale sia il modo giusto e se sia poi opportuno richiamarli all'attenzione che richiede il momento. L'altro giorno, però, quando per l'ennesima volta, il piccolo è venuto a cercarmi per tutta la casa per invitarmi alla preghiera serale, ho capito che il suo modo per partecipare alla preghiera è proprio quello di trovarmi e richiamarmi all' “amen Maria”. Non lo ringrazierò mai abbastanza e la Madonna sicuramente apprezzerà.

Dorotea